



I MULINELLI MARCATI “R”

di Roberto Granata

Noi, collezionisti e quindi ricercatori di vecchi mulinelli, siamo una categoria a volte un po' "particolare", e spesso il termine ricercatori ci sta proprio a pennello. Come novelli Indiana Jones ci buttiamo anima e corpo in avventure per lo meno strane e talvolta al limite del razionale convinti che, chi la dura la vince, prima o poi le nostre peripezie verranno ripagate. E così è! Tuttavia l'incessante ricerca dell'oggetto dei nostri sogni ci fa spesso dimenticare qualcosa di altrettanto importante, ossia la sua storia, che in certi casi non è fine a se stessa, bensì collegata ad altri modelli o addirittura ad altri marchi che hanno in comune un "percorso storico".

È il caso dei mulinelli marcati "R" o "ERRE" che vanno (nei modelli a bobina fissa) dal primo marchio semplicemente "R" senza alcun numero, fino ad un marchio "R6". Sono mulinelli di differenti case costruttrici (od artigiani) ma, dalle pubblicità dell'epoca, conosciamo che sono stati commercializzati da Ravizza, uno dei più famosi ed antichi negozi di pesca di Milano. A mio avviso la numerazione è in ordine cronologico, e non casuale o tenente conto di altri fattori. Infatti il primo mulinello di cui parliamo ora è il **DRP R** : nel quinto volume di "Mulinelli da Pesca Italiani" del mio amico Silvano Baraldi è riportata una pubblicità, della Ravizza, tratta dalla rivista "il cacciatore italiano" del 1943 dove si dice: "esperimentato da anni ha dato i migliori risultati". Si può quindi ragionevolmente pensare alla nascita di questo mulinello nella seconda metà degli anni '30, periodo nel quale videro la luce i primi mulinelli italiani, per la maggior parte a prendifilo fisso.

ora all' "**R2**", uno dei primi mulinelli Nettuno: la Ravizza, sempre sulla stessa rivista, lo reclamizzava l'anno seguente (3 Settembre 1944). L' "**R3**", gemello dello Squalius Extra ma senza antiritorno, è l'unico mulinello di questo elenco a non essere venduto o reclamizzato (che io sappia) da codesta ditta, ma il mondo collezionistico è abbastanza concorde nel datarlo alla seconda metà degli anni '40, consentendo quindi di proseguire l'ipotesi cronologica che voglio proporre. Sappiamo inoltre che lo Squalius Super (ovviamente prodotto dal medesimo artigiano) veniva reclamizzato (sempre dalla Ravizza sulla medesima rivista) nel Novembre 1946, e quindi anche questo "rapporto" tra Ravizza e Squalius concorre a far pensare che la sigla "R3" sia posta per i motivi che voglio supporre.

Proseguendo, arriviamo ai primi anni '50. La Nettuno idea e produce il "P2" che, negli esemplari commercializzati dalla Ravizza, è marcato, guarda caso, "ERRE4". Di un fantomatico **R5** non abbiamo alcuna prova di esistenza, mentre l' "R6", della fine degli anni '50, altro non è che il Nettuno P6 nella versione, per l'ennesima volta, commercializzata dalla Ravizza.

L'elenco finirebbe qui, ma probabilmente i rapporti di quest'ultima ditta con la Ravizza devono essere continuati ancora per diverso tempo: il mio amico e grande collezionista Matteo Norbiato ha trovato, circa un anno fa, un Nettuno **P17** sezionato (e quindi da esporre) con la base con la scritta "Ravizza". Il P17 è stato prodotto diversi anni dopo i mulinelli di cui abbiamo parlato, e ciò indicherebbe appunto il proseguimento dell' "intesa" tra le due aziende. Esistono anche diversi tipi di mulinelli a bobina rotante prodotti dalla Nettuno e commercializzati dalla Ravizza; sono tutti però marcati "ERRE" senza alcuna sigla o numero aggiunto, forse (e secondo me molto probabilmente) per distinguerli dagli altri a bobina fissa. Concludendo desidero ribadire che ho esposto teorie (secondo me assai probabili) che però non trovano altri supporti oltre alle fonti storiche citate.

Marzo 2014.